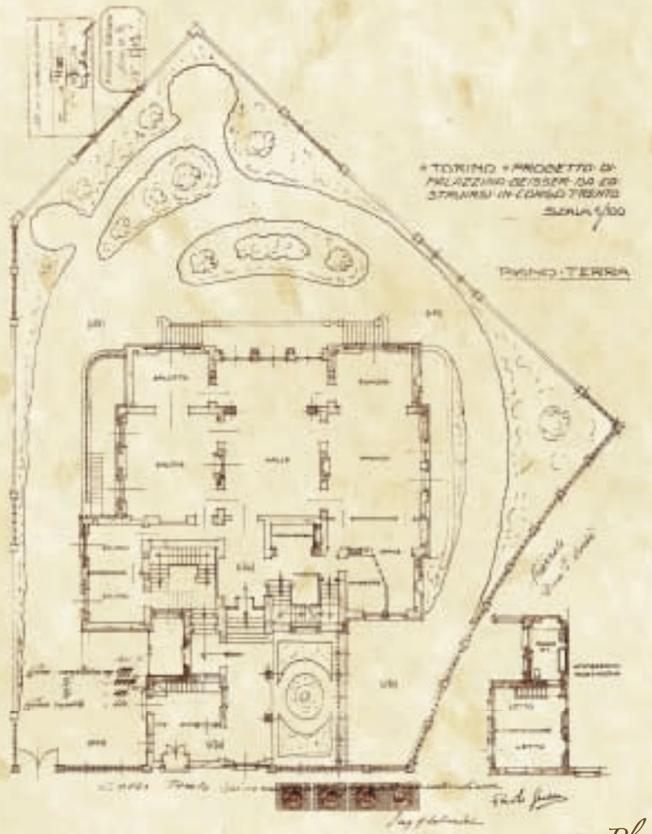
Fronte Corso Trento

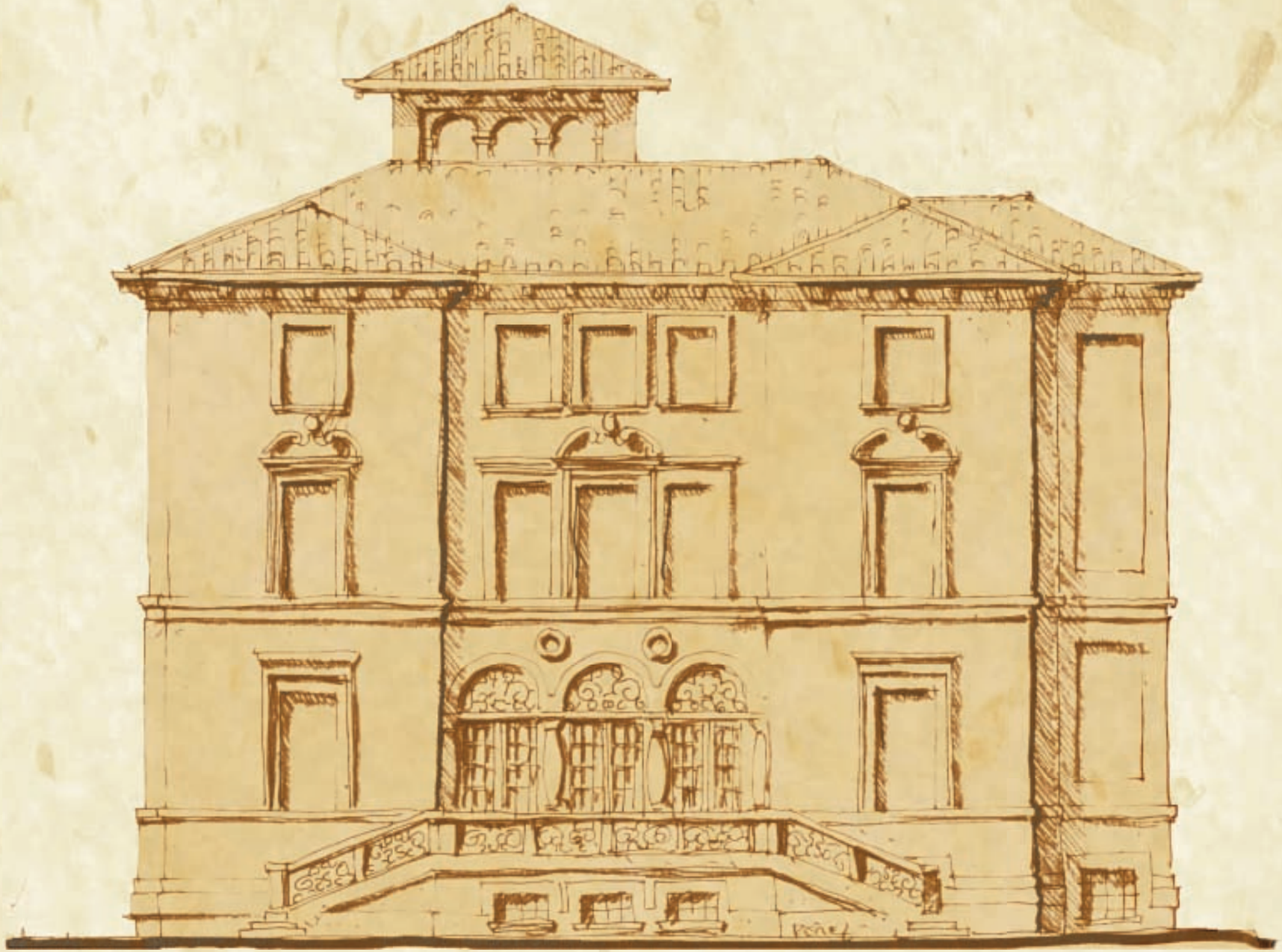


Planimetria

Palazzina Geisser
Corso Trento 21

A Torino, limitrofa agli edifici del Politecnico, è ubicata la Palazzina Geisser costruita nel 1930 in un contesto di città-giardino e commissionata come residenza prestigiosa in Corso Trento 21.
L'architettura della nostra palazzina presenta una volumetria mossa e molto articolata con logge, terrazzi e scale di accesso al piano rialzato di rappresentanza e scale di collegamento a rampe contrapposte per la discesa in giardino.
La palazzina è composta da un piano interrato, un piano rialzato (nato per ricevere ospiti) ed un piano primo e secondo con ammezzati. Il tutto è collegato mediante una scala a tre rampe sovrapposte, fino ad un piccolo piano terzo,alla cui sommità svetta una torretta a loggia aperta con trifore sui quattro lati.
Si tratta di una gradevole delizia architettonica che ribadisce la cultura conservatrice dei modelli di ville classiche del '900 torinese, con timpani, cartigli, trabeazioni, nicchie, scorniciature ed ornati che risentono, nella distribuzione funzionale, della cultura Liberty nella sua fase conclusiva.
Il fermento innovativo che esisteva a Torino alla fine dell' '800 e nel primo trentennio del '900, fece aprire un dibattito dialettico sulla cultura rinascimentale e barocca in corrispondenza dell'avvento del Liberty (Torino ne è stata laboratorio importante) e con le istanze moderniste di una nuova "altra modernità" che si esprime a ponte fra il razionalismo internazionale in atto e la nuova architettura industriale, mentre avanza l'architettura di regime con i palazzi istituzionali e le case del fascio.
Il Politecnico torinese, con la sua scuola di architettura, determina in modo deciso questo dibattito che vede vari protagonisti fra i suoi docenti, fra i quali, a ricoprire un ruolo di spicco, fu Giovanni Chevalley (1868-1954), cattedratico e progettista della urbanizzazione dell'area in cui è ubicata la Palazzina Geisser .
Sarà proprio un suo allievo, l'ingegner Giovanni Salvadori, che progetterà la Palazzina.
E' probabile che vi sia stata, da parte di Chevalley, uomo molto impegnato sia sotto il profilo culturale ed universitario che pubblico, una naturale influenza sulla progettazione di Giovanni Salvadori, prevalentemente sulla distribuzione in pianta dell'edifico.
Volendo dare un giudizio critico su questa opera, pur gradevole ed elegante, si potrebbe citare Bruno Zevi che separava l'architettura colta da una pseudoarchitettura regionalistica o, a suo dire, "architettura dialettale".
Nel nostro caso sarebbe forse ingiusto ritenere l'architettura di questa palazzina di tono "dialettale" o di livello minore, stante la sua raffinata e gradevole composizione architettonica, ma l'aspetto regionalistico non è trascurabile .
Sorprende il fatto che essa non sia documentata neppure all'interno della schedatura che lo stesso "Giornale dell' Architettura" edito da Alemandi ha promosso sugli edifici torinesi; pur essendo il nostro edificio collocato in una posizione di primo pino sul Piazzale Duca d'Aosta e nel comparto che comprende molti degli edifici facenti parte del Politecnico.

(di Vittorio Camerini)



Palazzina Geisser
Corso Trento 21 Torino